

BRICS 2023, è l'anno del Sudafrica. Partite intanto le esercitazioni navali con Russia e Cina

Il turno annuale di presidenza del BRICS è scattato il 1° gennaio per il Sudafrica, che ha ricevuto il testimone dalla Cina. Per l'esponente africano del blocco alternativo all'egemonia euroamericana si apre una fase ricca di opportunità, ma anche dirichieste di prese di posizione sullo scacchiere geopolitico.

I vertici politici sudafricani dovranno gestire bene tale processo, per mantenere le promesse di un maggior coinvolgimento di tutti i Paesi africani allo sviluppo socio-economico del mondo e per rimanere nel gruppo di testa di quegli Stati che stanno rimodellando lo scenario internazionale.

Il Sudafrica cerca benefici per il Continente Nero

Nel 2023 il summit dei cinque Paesi facenti parte del blocco si terrà nuovamente in presenza, dopo quell'online degli ultimi anni. Sarà il 15esimo e per la terza volta verrà ospitato dal Sudafrica, probabilmente ad agosto. Il titolo sarà "BRICS and Africa: Partnership for Mutually Accelerated Growth, Sustainable Development and Inclusive Multilateralism". (BRICS e Africa: partenariato per una crescita mutualmente accelerata, per lo sviluppo sostenibile e per il multilateralismo inclusivo).

Come suggerisce la denominazione, il vertice può risultare da volano per la promozione verso gli altri quattro partner degli interessi non soltanto sudafricani, ma di tutto il continente. Lo ha dichiarato lo stesso presidente sudafricano [Cyril Ramaphosa](#): Desideriamo usare questa opportunità per promuovere gli interessi del nostro continente, e mediante il summit del BRICS avremo un processo o una situazione di estensione, in cui inviteremo gli altri Stati africani a venire e ad essere parte del BRICS, perché vogliamo che il BRICS in qualunque cosa faccia si concentri nell'aiuto per il nostro continente a svilupparsi.

E aggiunge: Il nostro continente è stato depredato e saccheggiato e sfruttato da altri continenti e quindi vogliamo costruire la solidarietà entro i BRICS nella promozione degli interessi, naturalmente all'inizio quelli del nostro Paese, ma poi anche di tutto il continente nel suo complesso.

BRICS e Unione Africana

Nelle intenzioni degli organizzatori, al prossimo summit del BRICS verrà invitata anche l'Unione Africana (UA). L'ultimo vertice di quest'ultima si è tenuto a metà febbraio, quando si è riunito il Consiglio esecutivo per la sua 42esima sessione ordinaria. Per il momento non è ancora stato elaborato il meccanismo di cooperazione della UA con il blocco dei Paesi BRICS. Si pensa a una cornice estesa di tipo "BRICS+", simile a quella già sperimentata dal Sudafrica nel suo precedente turno di presidenza nel 2018.

In futuro, la UA potrebbe partecipare ai summit del BRICS in maniera saltuaria, come già fatto con il G20. Oppure partecipare regolarmente, ma facendo parte insieme ad altri Paesi candidati di una sorta di cerchio esterno al nucleo originario del blocco. In ogni caso, non si andrebbe molto più lontano rispetto a quanto già visto con il G20, perché la UA non sarebbe coinvolta nei processi decisionali. Se invece venisse accettata nel cerchio esterno o addirittura quello interno del BRICS, sorgerebbe la questione di dover invitare poi anche altre organizzazioni regionali.

Data questa incertezza, gli esperti dibattono se sia meglio dare la priorità al G20 piuttosto che al BRICS. Alcuni sono giunti alla conclusione che la scelta migliore sia quella che vede l'Unione Africana a capo del processo di formazione di una cooperazione regionale del "Sud globale" entro il

